

a *Del metodo sociologo*. A una domanda così formulata non possiamo rispondere che in modo affermativo: non v'è dubbio che l'atteggiamento politico, proposto e insieme documentato nei *Discorsi* come operante attualità di una iniziativa concretissima, costituisce il precedente e insomma il terreno di sperimentazione sul quale si matura il giudizio sistematico delle opere più tarde a carattere esclusivamente dottrinale. Basti questo accenno a far avvertire l'indubbia importanza critica dei *Discorsi* per l'esatta interpretazione della prospettiva metodica dello S., che è tanta parte del suo valido e battagliero contributo alla sociologia contemporanea. Auguriamoci che, in sede più adatta, il suggestivo argomento venga trattato e approfondito in tutti i suoi sviluppi: potrebbe costituire un buon avvio a quell'esegesi critica del pensiero sociologico dello S., che è tuttora ai primi passi nella nostra cultura.

Torino, Università.

G. MARCHELLO

THE TWENTIEHT CENTURY FUND, *Partners in Production*. Un volume di pagg. X-159 - New York, The 20th Century Fund, 1949.

Vi è stata in questi ultimi decenni negli Stati Uniti una evoluzione, per quanto riguarda le relazioni fra imprenditori e lavoratori, che può essere così classificata:

a) sino al 1933 lotta per la affermazione del diritto degli operai ad organizzarsi in Sindacati, con susseguente vittoria di questi ultimi, sanzionata dal noto Wagner Act del 1935;

b) dal 1935 al 1948 il periodo è caratterizzato dalla resistenza di molti imprenditori a stipulare contratti collettivi di lavoro con i Sindacati. Ambedue le parti ricorrono a mezzi più o meno leciti per sopraffare la parte avversa; alla fine però ciascuna parte, sotto la spinta della necessità della difesa nazionale, cerca di essere meno esigente verso l'altra, e trova su una base di compromesso, la soluzione dei diversi problemi;

c) dal 1948 in poi assistiamo invece ad un fenomeno che è osservato con molto piacere da coloro i quali, basandosi specialmente sulle ben note encicliche sociali pontificie, hanno sempre propugnato che l'economia non deve reprimere la personalità

del lavoratore, ma deve invece essere posta a servizio dell'uomo. In questi ultimi anni difatti si è avuta una fioritura di studi e di ricerche (human relations, social relations, industrial relations, ecc.) concentrate essenzialmente sulla persona del lavoratore. Il lavoratore è riguardato non come un individuo isolato bastevole a se stesso, ma come una unità dipendente in una comunità, che basa principalmente le sue richieste sui seguenti punti:

1) sicurezza; intesa come diritto ad un lavoro continuo contro una remunerazione giusta;

2) possibilità di avanzare, cioè di salire nella scala gerarchica;

3) diritto di essere trattato come un essere umano. Il lavoratore non è una macchina: come uomo ha i suoi problemi personali e giornalieri da risolvere, ed ha le sue tentazioni e le sue ambizioni, i suoi amori ed i suoi odi (rimandiamo in proposito ai noti lavori sul « fattore umano del lavoro »)

4) desiderio di una semplice e genuina dignità umana: sentirsi cioè, artefice di un lavoro, che contribuisce in qualche modo alla sicurezza umana ed al suo avanzamento.

Con la crescente influenza che ha il Sindacato nella vita del lavoratore, i conflitti di interesse fra il lavoratore ed il datore di lavoro si sono spostati da un piano individuale ad un piano collettivo. Ecco che assistiamo al fatto, davvero illogico a prima vista, di lavoratori che pur di sostenere l'operato del Sindacato nelle sue rivendicazioni — basate su uno dei quattro punti sopra accennati — scioperano per un aumento addirittura irrisorio e non adeguato ai sacrifici fatti per ottenerlo. Dall'altra parte, invece, gli imprenditori forti del principio supremo che innanzi tutto c'è il benessere dell'azienda, non sono sempre disposti a cedere alle richieste dei Sindacati.

Ed ecco la necessità di trovare un terreno di intesa fra questi due potenti blocchi, Sindacati operai e datori di lavoro, affinché attraverso la mutua cooperazione si possano raggiungere gli obiettivi comuni: proprietà dell'azienda e benessere del lavoratore. Si inserisce poi, nelle discussioni in atto, in quanto ad esse si ricollega, il problema della produttività — problema che sta diventando di attualità anche in Italia. Se abbiamo presenti le recenti ricerche fatte in merito a questa importan-

te questione (Dymond, Shister, Gemelli, ecc.), potremmo dire col Marriot, che il principale fattore economico della produttività è quello socio-psicologico, per cui potremmo riformulare la nota domanda: « Che cosa rende un lavoratore più produttivo? »; in quest'altra: « Che cosa può rendere più volenteroso un lavoratore? »

Per concorrere a trovare una soluzione a tutti i problemi sopra accennati la 20th Century Fund proseguendo nella sua lodevole serie di studi attorno ai problemi del lavoro — parecchi dei suoi volumi sono stati recensiti anche su questa Rivista — ha pubblicato il presente lavoro nel quale, dopo aver esposto le mete che lavoratori e datori di lavoro si propongono di raggiungere con le loro azioni, esamina acutamente i principi che devono formare la base per una mutua comprensione. Purtroppo però le soluzioni proposte dal Comitato, benchè non prive di aderenza alla realtà, incontrano in pratica molti ostacoli per il fatto che le forze in gioco non sono costituite da semplici elementi fisici facilmente associabili, ma da una somma di persone umane aventi pregi e difetti. Nella recentissima vertenza dell'acciaio, ad es., l'intervento di Truman a favore degli operai è stato giudicato diversamente dalle varie parti e nessuno può dire quale parte ha avuto in esso il calcolo politico, sociale, ecc.

Non ci resta che concludere: tanto il lavoratore che il datore di lavoro dovrebbero arrivare alla medesima conclusione e cioè che ambedue possono operare più ef-

ficacemente quando ciascuno di essi gode la fiducia ed ha il consenso dell'altro.

M. ZANNONI

Milano.

VINCENOT Y., *Le service de santé en Grande-Bretagne*. Un vol. pag. VIII-266, Paris, Librairie A. Colin, 1952.

Molto è stato scritto, anche in Italia, sul sistema di servizio medico e di assistenza realizzato in Inghilterra dal Labourismo per opera di Bevan. In Francia il sistema ha sollevato notevoli discussioni; l'autore di questo volume esamina soprattutto il diritto alle cure gratuite; a questo scopo egli approfondisce l'esame dei rapporti tra lo Stato e la professione medica; se il medico può assumere una funzione pubblica.

L'utilità del volume sta nella copia dei dati raccolti e nella ampiezza dell'informazione; ma l'autore non si pronuncia di fronte alla soluzione data da Bevan; essa è espressione dell'inizio di un nuovo mondo, di una nuova attività sociale; nasce il rapporto tra il medico e l'ammalato, tra lo Stato e l'ammalato; e l'autore si rifugia dietro la sanzione che il tempo darà alla nuova soluzione.

Ad onta di questo carattere negativo dell'operetta, essa tornerà utile a chi non ha modo di attingere informazioni alla letteratura inglese.

A. GEMELLI